

---

## Mubarak verso il processo

**Autore:** Chiara Andreola

**Fonte:** Città Nuova

### **Dopo l'arresto, si attende il giudizio per l'ex leader egiziano. Le reazioni della gente alle prime prove di democrazia**

Si attende il giudizio per l'ex leader egiziano, attualmente in ospedale a Sharm el Sheikh. Secondo il quotidiano *Masr el Yom*, Hosni Mubarak sarebbe ricoverato non per un problema cardiaco, ma per lo choc psicologico subito durante l'interrogatorio da parte di un magistrato. Ha anche iniziato uno sciopero della fame. Invece i figli Gamal e Alaa, anche loro colpiti dall'ordine di custodia cautelare per 15 giorni, sono stati trasportati nel carcere di El Tora, a sud del Cairo.

Ora si attende il processo ufficiale, ben diverso da quello che i manifestanti avevano già inscenato in piazza Tahrir con un manichino. «Si tratta di una novità assoluta per l'Egitto – ci spiega un attento osservatore della realtà egiziana – , un segnale anche per tutti i Paesi intorno». Le premesse per un procedimento giudiziario equo – a suo dire – ci sono: «I magistrati hanno, in genere, lavorato in maniera indipendente eccetto per le ultime elezioni, quando sono stati sostituiti da quelli filo-governativi. Per cui l'impianto di una giustizia indipendente esiste, se i militari al potere continueranno a lasciarla libera. Certo non bisogna nemmeno credere che tutta la popolazione sia soddisfatta di fronte all'arresto di Mubarak: molti lo sostengono perché gli sono grati per il suo servizio alla patria, altri lo difendono pure perché con la sua caduta hanno perso i propri privilegi».

Ma il vero problema nel Paese resta l'insicurezza nella vita quotidiana: violenze, furti, mancanza di presenza della polizia. «L'Alto consiglio dell'esercito si trova in una situazione imbarazzante, perché si è compromesso con il governo Mubarak. Per questo fa delle concessioni per tenere buona la popolazione, di fronte alle pressioni della piazza. La fiducia nell'esercito è rimasta intatta da parte della popolazione, che invece comincia a perdere la pazienza con l'Alto consiglio, poco trasparente nella conduzione degli affari del governo».

Il vuoto di potere che ancora non si colma lascia mano libera anche alle frange estremiste: «I salafiti, un gruppo musulmano particolarmente conservatore, hanno mandato dieci giorni fa un avviso alla gente in tutto il Paese, proibendo alle donne di uscire di casa non velate. E tantissime ragazze e donne davvero non sono uscite. I musulmani moderati e i cristiani hanno paura». E tanti anni di dittatura non hanno certamente aiutato e non aiutano questi primi passi liberi verso un processo democratico. «La gente non è abituata a pensare autonomamente: anche nell'ultimo referendum la maggior parte si è limitata a seguire le indicazioni dei propri leader religiosi, cristiani o musulmani che fossero. Se pensiamo poi che il 40 per cento della popolazione è analfabeta, ci rendiamo conto di come sia facile influenzarla».